

Costruiamo belle navi. Lasciateci continuare **Campagna contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa di Fincantieri**



www.fiom.cgil.it/fincantieri

Per le prospettive di Fincantieri la situazione è cambiata **Basta perdere tempo!** **Il governo deve riaprire il confronto**

Il coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri presenta al governo una formale richiesta di riapertura del tavolo di confronto alla presidenza del consiglio sul piano industriale e sulla quotazione in Borsa della società, con conseguente avvio della privatizzazione di Fincantieri.

Il 18 luglio il governo, nonostante il dissenso della Fiom e della grande maggioranza dei lavoratori del gruppo, aveva dichiarato chiuso il confronto, ma successivamente si sono registrati alcuni fatti che modificano radicalmente il contesto e impongono una riapertura a tutto campo della discussione sulle prospettive della Fincantieri.

1. La decisione del parlamento

Il parlamento, smentendo il governo, ha deciso che prima ci vuole un nuovo piano industriale condiviso dai sindacati e solo dopo si deve affrontare la questione del reperimento delle risorse e, quindi, dell'eventuale quotazione. Il parlamento ha dunque esattamente ribaltato il percorso stabilito dal governo, che prevedeva l'immediata emissione di un atto di indirizzo del ministero dell'Economia, che avrebbe aperto l'iter per la quotazione in Borsa.

2. Il crollo della Borsa

La Borsa ha subito un impressionante tracollo in agosto e, nonostante le eccezionali immissioni di liquidità effettuate dalle banche centrali, le perturbazioni del mercato finanziario sono ancora forti, nessuno è in grado di dire che cosa succederà e le previsioni concordano su un solo punto: la situazione nel 2008 è destinata a peggiorare ulteriormente. Entrare in una Borsa in queste condizioni nella prossima primavera è un'operazione ad alto rischio che può essere un boomerang.

3. Aker Yards in mano ai coreani

La vicenda di Aker Yards ha un ultimo, inquietante sviluppo. Dopo che nei mesi scorsi aveva perso il suo azionista principale e subito un crollo del suo titolo in Borsa, Aker finisce sotto il controllo di un gruppo coreano che ha acquisito il 39,9% delle sue azioni. Per la prima volta un gruppo cantieristico coreano prende il controllo di un grande gruppo europeo come Aker (il principale concorrente di Fincantieri) e ha quindi la possibilità di acquisire immediatamente il suo know how nella costruzione di navi da crociera e altre tipologie di navi high standard, che finora era rimasta al riparo della concorrenza asiatica. Questo pericolo non può essere sottovalutato e deve portare Fincantieri a una ridefinizione della sua strategia: oggi ancor meno di ieri la Fincantieri può permettersi di buttare soldi in troppe diversificazioni e progetti velleitari e deve invece concentrare le sue energie, migliorando le sue capacità industriali nei segmenti chiave per difendersi meglio.

Questi tre elementi di novità, pur di natura diversa, hanno cambiato completamente le carte in tavola. Sarebbe irresponsabile non tenerne conto e continuare a gestire il caso Fincantieri, come se niente fosse avvenuto, sulla strada stabilita in precedenza.

Chiediamo al governo di riaprire immediatamente il tavolo di confronto con l'azienda e i sindacati anche perché invece registriamo ogni giorno comportamenti dell'azienda e dichiarazioni di esponenti del governo che vanno in una direzione sbagliata e rischiano solo di far perdere a tutti del tempo prezioso, che andrebbe speso per definire nuove prospettive per Fincantieri.

L'azienda continua a insistere su piano industriale che, sbagliato in partenza, nel frattempo è anche vecchio e superato dagli eventi. Anziché rivederlo e aggiornarlo, l'azienda sposta le date e lo riduce in coriandoli per poter dire che su di esso è in corso un confronto sugli investimenti a livello dei singoli stabilimenti. Questo metodo impedisce un confronto serio e trasparente non solo perché non è mai stato concordato con i sindacati e con le Rsu, ma anche perché non mette sul tavolo né le linee strategiche del piano, né i numeri relativi ai risultati economici che ne costituiscono gli obiettivi.

Mentre qua e là si prospettano grandi investimenti, intanto si lascia marcire l'Isotta Fraschini di Bari, l'unico sito produttivo del gruppo che è davvero in uno stato di emergenza. I lavoratori sono ormai giunti agli ultimi giorni di cassa integrazione, senza che si sia determinata alcuna seria prospettiva.

Per queste ragioni il coordinamento Fiom del gruppo Fincantieri chiede al governo di riaprire un tavolo di confronto su basi nuove. Per sviluppare le nostre osservazioni e proposte sulle prospettive di Fincantieri il coordinamento Fiom ha deciso di predisporre una seconda edizione aggiornata del Libro bianco sul caso Fincantieri e di organizzare una conferenza nazionale alla quale saranno invitati tutti gli interlocutori di una vicenda che riguarda il futuro di una delle più importanti industrie manifatturiere del nostro paese.

Il coordinamento nazionale Fiom-Cgil del gruppo Fincantieri

Roma, 24 ottobre 2007